

Pochi assenti alla prima campanella Il Tar bocchia l'ordinanza di De Luca

ROMA La prima giornata di scuola del 2022 per la maggior parte degli studenti italiani si chiude con i numeri che il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi legge durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi: «Tra i docenti gli assenti perché positivi o in quarantena sono rispettivamente 3,6% e 2,4% quindi nel complesso un 6%. Fra gli studenti siamo al 2,2% di positivi e in quarantena al 2,3%, complessivamente il 4,5% è a casa».

Era stato il presidente dell'Associazione dei presidi Antonello Giannelli a lanciare l'allarme in mattinata, dopo aver incontrato lo stesso Bianchi, annunciando che «è stata confermata la stima del 10% di assenze tra prof e personale Ata». Un problema per molte scuole, nelle quali l'orario è stato ridotto, perché non tutti i presidi hanno trovato i sup-

plenti: è vero come ha annunciato Bianchi che i docenti sospesi perché no vax sono lo 0,72%, dunque poco più di seimila in tutto, ma Giannelli spiega che «il personale sospeso può rientrare appena si vaccina e i supplenti tendono a non accettare incarichi di cui non si conosce la durata minima». Per questo a fine giornata il capo del sindacato dei presidi, che continua a chiedere mascherine Ffp2 per tutti, studenti e personale scolastico, commenta: «La scelta del governo è legittima ma lo avrei fatto altro».

A dimostrare che la situazione è faticosa e rischia di diventare anche più complessa, sono i dati parziali che arrivano dalle città. A Bologna «sui 112 istituti del territorio abbiamo una percentuale media di assenze, nel personale scolastico, del 14,5%», ha detto Giu-

seppe Panzardi, che dirige l'ufficio scolastico dell'Emilia-Romagna. A Milano, dove le scuole hanno riaperto le porte venerdì, ieri è stata la volta dei servizi di nido e scuola dell'infanzia (0-6 anni). Secondo i dati del Comune, una sezione di nido su quattro ha dovuto optare per l'uscita anticipata e lo stesso è successo in una sezione su dieci delle materne: su 3.200 educatrici e educatori in organico, erano assenti oltre 700 per vari motivi tra i quali malattia certificata per Covid, quarantena fiduciaria, mancata certificazione vaccinale (92 casi, circa il 13% degli assenti), oltre che per motivi personali. Non c'è stata emergenza in Liguria — i dati sono dell'assessore all'Istruzione — dove otto studenti su dieci hanno frequentato regolarmente il primo giorno di scuola, mentre nove docenti

Il bilancio

A casa per Covid il 4,5% degli alunni

✓ Ieri, per molti primo giorno di scuola dopo Natale, erano assenti perché positivi o in quarantena il 6% dei prof e il 4,5% di studenti

Prof no vax sospesi sono solo lo 0,7%

✓ I docenti sospesi perché no vax sono poco più di seimila, pari allo 0,72 per cento, ma possono rientrare appena si vaccinano

Dati più critici nelle materne

✓ A Milano, alle materne, il 13% del personale era assente perché privo di certificazione vaccinale, cioè 92 persone su 700 assenti a vario titolo

su dieci erano regolarmente in classe per svolgere il proprio lavoro. Resta il nodo Puglia, dove il governatore Michele Emiliano ha ribadito il diritto delle famiglie a chiedere la dad per i propri figli: «Non è costituzionalmente legale pretendere, durante una pandemia e con la dichiarazione dello stato di emergenza, che i genitori mandino i propri figli a scuola anche quando non vogliono farlo».

Ieri però il Tar ha bocciato l'ordinanza del governatore Vincenzo De Luca che imponeva il ritorno alla didattica a distanza in tutte le scuole della Campania fino alla terza media: da oggi si torna in classe. E se la Puglia adesso non chiuderà le scuole, non sono scomparsi i timori per le prossime settimane, quando i contagi potranno comunque mandare in dad intere classi.

Se, secondo i dati di Bianchi, ieri erano solo il 3,07% dei Comuni ad aver ordinato la chiusura per precauzione, il virologo milanese Massimo Galli è stato netto nella sua previsione, decisamente fosca: «L'aspetto drammatico di questo rientro post vacanze in presenza sarà che ci troveremo nella situazione in cui le scuole saranno chiuse dal coronavirus, perché le istituzioni non hanno scelto un rinvio. È triste che si tiri la coperta dove fa comodo tirarla, anche in ambito scientifico».

Indirettamente gli risponde il coordinatore del Cts Franco Locatelli: «Per il comitato è condivisa la priorità della didattica in presenza perché è importante per la formazione e strutturazione della personalità».

Gianna Fregonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In aula
I ragazzi a scuola all'Istituto Agnesi, a Milano: tra banchi distanziati e mascherine, la maggior parte degli studenti italiani sono tornati in classe (Ansa)



La svolta

di Fulvio Bui

La resa del governatore Così anche in Campania oggi si torna in presenza

La sospensione della dad ha effetto immediato

300

Presidi
I dirigenti in Campania che hanno manifestato l'impossibilità di assicurare le lezioni in presenza

NAPOLI Alla fine chi rischia di non capirci più niente sono i bambini delle scuole elementari e i ragazzi delle medie. Perché ieri mattina alle 8 hanno acceso il computer e hanno fatto lezione in dad, con la prospettiva di andare avanti così fino al 29 gennaio. Stamattina invece dovranno andare a scuola, e sarà così almeno fino all'8 febbraio. Sempre che nel frattempo non sopraggiungano altre novità che impongano una nuova inversione di rotta.

È la gran confusione della

scuola in Campania. Ricominciata ieri nel rispetto di una ordinanza firmata dal presidente della Regione De Luca che imponeva la didattica a distanza per tutti gli alunni fino alla terza media, mentre da oggi proseguirà in presenza, nel rispetto di un provvedimento del Tar che ha accolto i due ricorsi presentati dalla presidenza del Consiglio e da alcune associazioni di genitori e ha sospeso l'ordinanza di De Luca, rinviando una valutazione definitiva all'udienza collegiale che si ter-

rà l'8 febbraio, e cioè quando, secondo quanto fissato dalla Regione, istituti per l'infanzia, elementari e medie avrebbero ripreso l'attività in presenza già da una settimana.

Da oggi, quindi, la scuola in Campania si mette in linea con tutto il resto del Paese. Ma per De Luca la sospensiva del Tar ha un sapore particolarmente amaro. Perché nel provvedimento emesso dalla quinta sezione (presieduta dalla giudice Maria Abbruzese) ci sono valutazioni che vanno oltre la considerazione



Presidente
Vincenzo De Luca, 72 anni

di «come non possa mantenersi l'efficacia di un provvedimento amministrativo palesemente contrastante rispetto alle scelte, politiche, operate a livello di legislazione primaria, peraltro incidenti in maniera così evidentemente impattante sui livelli uniformi (a livello nazionale) di fruizione di servizi pubblici tra i quali quello scolastico».

Il Tar di fatto contesta nel merito le motivazioni che erano alla base dell'ordinanza firmata da De Luca. Dopo aver chiesto alla Regione una integrazione di atti per avere più chiaro il quadro che aveva indotto il presidente a disporre la didattica a distanza, il tribunale esprime valutazioni che suonano come una bocciatura anche abbastanza netta.

Ci sono punti in cui il contrasto è evidente. La Regione, per esempio, è certa che ci sia «una condizione di eccezionale e straordinaria necessità» di ricorrere alla dad, e sostiene che ad attestarla siano

quattro punti in particolare: «Rt di ospedalizzazione pari a 1,78, che indica il raddoppio dei ricoveri Covid in arco settimanale; esaurimento posti letto pediatrici Covid, nella regione con popolazione più giovane d'Italia; blocco già decretato delle attività sanitarie di elezione; previsione di certo esaurimento di posti letto di degenza Covid nel breve periodo in mancanza di misure immediate». Ma il Tar è di tutt'altro avviso: «Le rappresentate difficoltà del sistema sanitario regionale dimostrano piuttosto la carente previsione di adeguate misure preordinate a scongiurare il rischio, ampiamente prevedibile, di "collasso" anche sul sistema dei trasporti; con la conseguente confermata impossibilità di qualificare "contingibile" una misura dichiaratamente volta a evitare un pericolo ampiamente prevedibile solo a voler considerare il recente passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA